

La componente dei Verdi ha segnalato gli emendamenti Turrone 1.2, 1.3 e 2.28.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7351)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7351 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURO VANNONI, *Relatore*. Signor Presidente, per accelerare i tempi, la Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti sottoscritti dal collega Turrone, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.10, 1.13, 1.20, 1.11 e 1.12 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Preannunzio, per quanto riguarda l'emendamento Borrometi 2.40, che la Commissione ne chiede una riformulazione dal momento che è contraria al primo periodo, che va dalle parole: « sono trasferite » alle parole: « dello Stato », mentre è favorevole al restante periodo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la volevo informare che su questo emendamento vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	364
Astenuti	8
Maggioranza	183
Hanno votato sì	364).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	382
Votanti	350
Astenuti	32
Maggioranza	176
Hanno votato sì	348
Hanno votato no	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	190
Hanno votato no	199).

Onorevole Turrone, i suoi emendamenti sono stati ritirati ?

SAURO TURRONI. Signor Presidente, accedendo ad una richiesta, l'altro giorno ho dichiarato di insistere per la votazione solamente di tre emendamenti (gli uffici conoscono quali sono).

PRESIDENTE. Sì, li ho visti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turroni 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, questo provvedimento ci trova fortemente contrari perché all'agenzia del demanio soggetti privati possono proporre la sdemanializzazione allo scopo di valorizzare (sappiamo cosa voglia dire valorizzazione) beni che appartengono, in particolare, al patrimonio storico-artistico della nazione. Abbiamo spesso combattuto battaglie in favore di tale patrimonio, la cui attribuzione rappresenta uno degli elementi costituenti il valore dei beni di cui ci occupiamo.

Tuttavia, quel che è più grave è il contenuto del comma 6-*quater*, là dove si dice, modificando ancora una volta tale istituto, che la conferenza di servizi approva la sdemanializzazione, comprese le varianti ai piani di settore vigenti, di fatto proponendo, quindi, le varianti ai piani regolatori, con buona pace della partecipazione popolare, quella stessa partecipazione prevista dalla convenzione di Aarhus, il cui disegno di legge di ratifica è stato approvato dalla Camera pochi giorni fa.

Ebbene, noi non possiamo essere d'accordo con il fatto che i beni appartenenti al demanio storico e artistico di questo paese, per il solo desiderio di « fare cassa » sulla base di proposte che vengono dai privati, vengano « sdemanializzati » e quindi perdano questa quota di loro valore attraverso una Conferenza dei servizi che può consentire addirittura varianti ai piani regolatori!

Questa previsione ci trova assolutamente contrari e per questo noi non possiamo essere d'accordo con questo provvedimento, che consideriamo assolutamente sbagliato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Turroni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i>	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turroni 1.3 e Frosio Roncalli 1.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.12 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	259
<i>Astenuti</i>	144
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i>	36).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7351)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7351 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore ed il Governo hanno invitato al ritiro degli emendamenti, altrimenti il parere è contrario, ad eccezione della seconda parte dell'emendamento Borrometi 2.40, sulla quale il parere è favorevole. Il parere è altresì favorevole su tutti gli emendamenti della Commissione e del Governo e sull'unico articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i>	368).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.60 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Ho chiesto la parola soltanto per ricordare all'Assemblea che il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo emendamento soppressivo, del quale vorrei spiegare la *ratio*.

Si tratta del trasferimento di beni, già in uso alle Saline e quindi ai Monopoli di Stato, ai comuni grazie all'articolo 2-*quinquies* che è stato inserito nel testo, mutandolo da questo provvedimento e pren-

dendolo pari pari da un decreto che abbiamo approvato qualche giorno fa in materia di enti locali.

Per queste ragioni, il nostro gruppo, ma ritengo anche gli altri, voteranno a favore della soppressione di questo comma 3 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i>	1).

È così precluso l'emendamento 2.43 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 *(Nuova formulazione)* del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	399
<i>Hanno votato no</i>	1).

Onorevole Repetto, lei insiste per la votazione della prima parte dell'emendamento Borrometi 2.40, di cui è cofirmatario?

ALESSANDRO REPETTO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Repetto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Borrometi 2.40, accettata dalla Commissione e dal Governo e sulla quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i>	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	364
<i>Hanno votato no</i>	37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	405
Votanti	396
Astenuti	9
Maggioranza	199
Hanno votato sì	385
Hanno votato no	11).

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 7351)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7351 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Molgora n. 9/7351/2 perché contrasta con il contenuto del provvedimento in esame ovvero con l'articolo 2, comma 4.

Avverto altresì che l'ordine del giorno Michielon n. 9/7351/3 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Luciano Dussin.

Qual è il parere del Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Frosio Roncalli n. 9/7351/1 e Michielon n. 9/7351/3 ed accoglie gli ordini del giorno Scantamburlo n. 9/7351/4, Saonara n. 9/7351/5, Marinacci n. 9/7351/6 e Massidda n. 9/7351/7.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7351/1?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Insisto per la votazione perché l'accoglimento come raccomandazione, tutto sommato, non mi soddisfa, anche perché su questo argomento ho presentato più di una interrogazione e lo stesso hanno fatto altri colleghi del mio gruppo. La prima interrogazione porta la data del 1995. Siamo

nel 2001, a fine legislatura, e il problema non è stato ancora risolto. Visto e considerato che in questo provvedimento in fase di approvazione si parla proprio della dismissione dei beni immobili dello Stato inutilizzati, ho posto il problema relativo ad un immobile costruito a Bergamo dal Ministero delle finanze, che è costato centinaia di miliardi e che giace in uno stato di abbandono, veramente alla mercé di tutti. Credo che questo non sia un bel biglietto da visita. Credo altresì che non sia possibile che i soldi dello Stato vengano gettati al vento in questo modo, mentre avremmo bisogno di molte infrastrutture; comunque, l'immobile potrebbe essere utilizzato da altri enti che potrebbero occuparlo. Capisco che il Ministero delle finanze quando lo ha costruito pensava di adibirlo a centro di smistamento delle dichiarazioni dei redditi, ma poi è arrivata la riforma Visco che, in qualche modo, lo ha reso inutile perché con la trasmissione telematica non vi è più il materiale cartaceo, ma credo che questa non sia una ragione valida per lasciare l'immobile in stato di degrado.

Vorrei leggere un passaggio che *Il Sole 24 ore* ha dedicato al problema e che sicuramente non fa onore a noi che siamo in minoranza e che non siamo riusciti a sbloccare questo problema dopo tanti anni, ma che a maggior ragione non fa onore alla maggioranza che di questo problema non si è proprio occupata.

Mi dispiace poi che adesso il sottosegretario non mi stia ascoltando, perché l'ascolto potrebbe rivelarsi utile.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, mi scusi, sta disturbando il sottosegretario che deve rispondere.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Ci vengono a dire che accolgono l'ordine del giorno come raccomandazione, mentre sappiamo che così come sono passati inutilmente sei anni probabilmente ne passeranno altrettanti senza che il problema verrà risolto. Per questo motivo chiedo che il mio ordine del giorno venga posto in votazione.

Prima di chiudere l'intervento vorrei leggere queste quattro righe pubblicate da *Il Sole 24 ore* nel 1996, relative all'immobile di Bergamo, che penso debbano far riflettere tutti: « Per sbloccare un cantiere pubblico, al neo ministro Di Pietro » (allora era ministro) « basterebbe affacciarsi dalla finestra. A poca distanza dalla sua casa di Curno dovrebbe infatti essere visibile il centro di servizi costruito sul confine, fra i comuni di Bergamo e Uzzano San Paolo, una prova in mattoni e cemento che le cattedrali nel deserto non esistono soltanto nel meridione » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frosio Roncalli n. 9/7351/1, accolto come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	401
Astenuti	10
Maggioranza	201
Hanno votato sì	194
Hanno votato no	207).

Onorevole Michielon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7351/3?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo se sia disponibile ad accogliere pienamente il mio ordine del giorno qualora le parole « entro un anno » vengano sostituite dalle parole « in tempi brevi », piuttosto che ad accoglierlo come raccomandazione. Se il Governo è d'accordo potrei modificarlo nel senso indicato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Michielon n. 9/7351/3 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7351/3, accolto dal Governo?

MAURO MICHIELON. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Scantamburlo n. 9/7351/4, Saonara n. 9/7351/5, Marinacci n. 9/7351/6 e Massidda n. 9/7351/7, accolti dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7351)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà nella votazione finale sul provvedimento, che affronta una materia sulla quale il Governo ha più volte impegnato, dal 1996 ad oggi, il Parlamento con una serie di proposte, tutte definite dal Governo e dalla maggioranza risolutive ma nessuna dimostratasi, all'atto pratico, efficace, con evidente danno per il patrimonio pubblico dello Stato. Sono infatti note — lo ricordavamo anche ieri, esaminando un provvedimento analogo — le difficoltà della pubblica amministrazione nel gestire dal centro il patrimonio immobiliare in maniera soddisfacente e razionale. I beni demaniali sono spesso abbandonati, si trovano in stato di degrado, sono oggetto di speculazione.

Lo Stato, evidentemente, non può gestire dal centro il suo patrimonio su tutto il territorio nazionale e deve favorire il decentramento, dando fiducia agli enti locali. Avremmo voluto, però, un provvedimento più preciso, più completo, anche perché va ricordato che tutti i provvedimenti in materia succedutisi in questi anni non hanno prodotto gli effetti sperati: per tutti, ricordo l'articolo 19 della legge n. 448 del 1998, che il provvedimento in esame modifica. Ritengo che profili di incertezza giuridica siano presenti nell'articolo 1 del testo, specie per quanto attiene al processo costitutivo della società che diverrà titolare dei beni interessati al progetto di valorizzazione ed utilizzo. Questi dubbi li abbiamo espressi in Commissione, per cui non voglio ripetere: certamente non è chiaro come avvenga il processo costitutivo della società, con il quale si attribuisce ai comuni il 51 per cento del capitale sociale, considerando che esso è costituito dal solo valore venale dei beni conferiti dallo Stato (il comune non versa niente).

Non è chiaro cosa avverrà di questa società quando, se il processo non verrà realizzato nei tempi previsti, lo Stato ritornerà proprietario degli stessi beni e si dovrà addivenire alla liquidazione, nell'ambito della quale non saranno tutelati i terzi che nel frattempo abbiano investito nella società. Ecco perché il nostro gruppo si asterrà nella votazione finale: per questi profili di incertezza, rispetto ai quali ci riserviamo di verificare nel tempo lo stato di attuazione del processo di dismissione che seguirà se il disegno di legge in esame diventerà operativo. Voglio ricordare, però, anche alcuni aspetti positivi che sono contenuti nell'articolo 2 del provvedimento, in particolare nella parte che prevede un trasferimento gratuito alle università statali dei beni utilizzati dalle stesse università per necessità istituzionali: si darà così alle università la possibilità di gestire direttamente i beni e quindi di intervenire celermente per un più razionale utilizzo degli stessi.

Analogamente, è positivo il comma 4 dell'articolo 2, che risolve un problema in

materia di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica: si discuteva da tempo se il diritto al riscatto fosse trasmissibile o meno agli eredi; il provvedimento in esame, con una norma interpretativa, risolve il problema dando agli eredi la possibilità di riscattare gli alloggi. Si va quindi nel senso di riconoscere la trasmissibilità agli eredi del diritto al riscatto. È inoltre da giudicare positivamente il comma 5, che finalmente stabilisce che i beni immobili appartenenti allo Stato adibiti a luoghi di culto, in uso agli enti ecclesiastici, siano agli stessi enti concessi gratuitamente: è una previsione giusta; si tratta di beni che spesso sono solo sulla carta dello Stato e di fatto sono stati spesso costruiti dagli stessi enti religiosi o che in passato erano di loro proprietà, per cui è un atto di giustizia. Ci asterremo pertanto nella votazione finale, in particolare a causa delle nostre perplessità sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANO FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, la posizione del nostro gruppo non è di contrarietà alla dismissione dei beni demaniali patrimoniali statali affinché vengano in qualche modo utilizzati dagli enti locali; tanto è vero che ieri, in quest'aula, è stata bocciata una nostra proposta di legge che andava proprio in questa direzione, il che la dice lunga su quanto da parte nostra sia stata già maturata la convinzione della bontà di una simile proposta. Sono, invece, le procedure che saranno seguite per giungere alla dismissione del patrimonio immobiliare che non condividiamo appieno, in quanto introducono meccanismi che lasciano troppa discrezionalità ai soggetti preposti alle dismissioni. Infatti, ci attendevamo un provvedimento che avvantaggiasse gli enti locali e in subordine che consentisse di procedere alle dismissioni in favore dei privati, ma tramite procedure trasparenti.

Ugualmente non condividiamo appieno la norma interpretativa introdotta al

comma 4 dell'articolo 2 in materia di riscatto da parte degli eredi di alloggi di edilizia pubblica residenziale. Infatti, questa norma, così restando, consentirebbe a qualunque erede non convivente di riscattare l'alloggio pubblico, anche in caso di non conferma della domanda di acquisto da parte dell'avente diritto. Sarebbe opportuno limitare la possibilità di riscatto solo ai conviventi; noi avevamo presentato un ordine del giorno in tal senso, ma, purtroppo, è stato dichiarato inammissibile.

In conclusione, quello del gruppo della Lega nord Padania sarà un voto contrario, per le considerazioni che ho appena indicato ed anche perché, così come è strutturato, questo provvedimento appare farraginoso e di difficile applicazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, questo provvedimento non è condiviso in alcun modo dai Verdi, per diversi motivi che adesso brevemente illustrerò. Era necessario, secondo noi, escludere la possibilità per i soggetti privati di proporre la sdemanializzazione di beni riguardanti le aree costiere, le aree fluviali, le aree lacustri, quelli compresi nelle aree naturali protette, proprio per la funzione e le caratteristiche che ciascuno di questi beni ha in ragione della tutela del territorio, della possibilità che i fiumi e il mare svolgano le funzioni per le quali sono stati creati: i fiumi per portare l'acqua verso valle e il mare per muoversi liberamente lungo le coste.

Ebbene, noi abbiamo qui previsto in favore di privati che, senza alcuna salvaguardia, queste aree, che sono preziose per creare spazi necessari per ampliare le golene, per fare casse di espansione, per ripristinare zone naturalistiche, vengano cedute. Questo non può trovarci d'accordo, soprattutto se le procedure attraverso le quali viene disposta questa alienazione sono innescate da proposte di privati e sono autorizzate con conferenze

di servizi speciali, che modificano ancora una volta l'ordinamento della conferenza dei servizi che più volte si è cercato di far diventare uno strumento senza troppe ulteriori variazioni, come quelle indicate in questo caso.

Noi vorremmo che gli immobili storico-artistici che sono di proprietà del Ministero della difesa non venissero sottratti, così come si prevede, a quel regolamento del Ministero per i beni e le attività culturali che si occupa della individuazione delle possibilità attraverso le quali i beni rientranti nel patrimonio della Difesa che hanno, appunto, valore storico-artistico possano essere dismessi.

Anche altre norme ci preoccupano e tra di esse quella di cui all'articolo 2, che consente che i beni appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato e concessi in uso alle università, non siano trasferiti alle università medesime qualora nel termine breve di 90 giorni sia presentato dal comune un progetto di valorizzazione.

Ma cos'è questa valorizzazione? È una trasformazione di tipo immobiliare, è una valorizzazione che prevede una rendita speculativa? È questo che si è previsto con l'emendamento introdotto alla Camera al primo comma dell'articolo 2? Ebbene, se così è, non si tratta di una proposta di trasferimento di beni alle università, ma di un *escamotage* per consentire che sugli immobili utilizzati dalle università si facciano operazioni di carattere immobiliare.

Vi sono anche altri aspetti che non condividiamo. Per questi motivi, voteremo contro il provvedimento e ci auguriamo che esso non riesca a concludere il suo iter.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, questo provvedimento è un po' il frutto di tutta una serie di fallimenti derivanti da normative prodotte dal Parlamento su questa materia e che non hanno sortito

alcun effetto. Il tentativo che si compie con questo provvedimento è quello di prevedere quanto meno un riordino parziale e procedure più snelle e più accelerate per addivenire finalmente alla dismissione dei beni immobili dello Stato, come previsto dall'articolo 19 della legge n. 448 del 1998.

Preannuncio l'astensione del gruppo di Forza Italia, perché questo provvedimento raggiunge in parte l'obiettivo iniziale che ne ha determinato la presentazione. Colgo l'occasione, non solo perché siamo alla fine della legislatura, ma anche perché questo provvedimento ha avuto un parto piuttosto travagliato, non solo perché è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea da circa tre mesi, ma anche perché il tentativo effettuato in Commissione finanze per dare una svolta definitiva al problema del demanio dello Stato — tra l'altro condotto con grande sforzo, spirito di sacrificio e molto lavoro dall'onorevole Cennamo — non ha sortito alcun effetto per una serie di circostanze e principalmente a causa di un'opposizione insensata ed illogica da parte del gruppo dei Verdi, che evidentemente hanno inteso portare in provvedimenti di questa natura una logica politica che nulla ha a che vedere con quello di cui stiamo trattando.

Il testimone è passato poi nelle mani dell'onorevole Vannoni, che ringrazio pubblicamente per il lavoro svolto. Non sono scampoli di fine legislatura, ma è un ringraziamento sentito, perché il lavoro condotto in seno alla Commissione, naturalmente supportato dal presidente Benvenuto e da tutti i componenti della Commissione stessa, e sfociato in una missione compiuta dalla Commissione finanze a Margherita di Savoia per risolvere l'annoso problema dei terreni delle saline — che è stato poi affrontato da questo Parlamento in un altro provvedimento, quello sugli enti locali —, ha portato a questo risultato — *in limine vitae*, come dice giustamente il Presidente, e non *in limine mortis* di questo Parlamento — e, se ci affrettiamo, forse il provvedimento potrà vedere il suo iter concluso al Senato.

Il provvedimento merita attenzione, ma non il voto favorevole. L'articolo 1, come ha detto il collega Antonio Pepe, prevede una procedura troppo discrezionale e farraginosa, che sicuramente non risolverà i problemi che sono alla base di tutti i provvedimenti che hanno preceduto quello in discussione.

Qualcosa di buono c'è: mi riferisco al problema delle università, che è stato risolto in gran parte dal collega Conte, insieme al presidente Benvenuto, grazie ad un emendamento, presentato appunto dal collega Gianfranco Conte, relativo ai beni destinati all'università di Cassino, che, guarda caso — si trovavano in un altro comune, quello di Gaeta. Tale emendamento ha risolto la questione dando forza alle aspettative del comune e, grazie a Dio, restando in linea con le aspettative derivanti da un compiuto federalismo, che questa Assemblea ha in parte prodotto in questa legislatura.

Alla luce di queste considerazioni e alla luce del fatto che comunque permangono incertezze giuridiche circa una serie di procedure che non condividiamo e che porteranno sicuramente a risultati negativi, come quelli recati da altri provvedimenti analoghi, alla luce del fatto che comunque un passo in avanti è stato compiuto, alla luce del fatto che è stata respinta la proposta di legge Balocchi ed altri sul demanio dello Stato, che prevedeva una serie di procedure più snelle e meno farraginose, il gruppo di Forza Italia, nel ribadire tutte le considerazioni espresse dai deputati della Casa della libertà, si asterrà non omettendo di ribadire che la legge assume un valore che può portare, con ulteriori provvedimenti, a un miglioramento nel settore.

PRESIDENTE. Sono così esaminate le dichiarazioni di voto del complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 7351)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende

autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
– A.C. 7351)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7351, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4338-4336-ter – « Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici ») (Approvato, in un testo unificato, dal Senato) (7351):

<i>(Presenti</i>	<i>409</i>
<i>Votanti</i>	<i>259</i>
<i>Astenuti</i>	<i>150</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>130</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>48).</i>

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Volevo segnalare che nella precedente votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7647 (ore 18.06).

(Ripresa esame articoli – A.C. 7647)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge di conversione n. 7647.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO DOZZO. Signor Presidente, dia ai relatori il tempo di venire qui.

PRESIDENTE. Lei intanto cominci. Non posso costringerli, onorevole Dozzo.

GIAMPAOLO DOZZO. Visto il tempo che ha impiegato per la prima votazione...

PRESIDENTE. Essendo stato rimproverato, mi sono corretto!

GIAMPAOLO DOZZO. Si è corretto?

PRESIDENTE. Parli pure.

GIAMPAOLO DOZZO. Il decreto-legge in esame presenta alcuni paradossi. Con il nostro emendamento vogliamo rendere più stringente la norma scritta dal Senato. È sufficiente leggere gli articoli successivi per rendersi conto che ci sono situazioni, come dicevo, paradossali. Mi riferisco, per esempio, alla possibilità per lo Stato di vendere le famose farine animali.

Non vedo presenti né il ministro Pecoraro Scanio né il ministro Veronesi, i quali hanno delegato, nel caso del dicastero dell'agricoltura, il sottosegretario Borroni, uomo valente ma che purtroppo da questa vicenda è stato totalmente escluso. Da un lato, i ministri dichiarano pubblicamente di voler eliminare l'uso delle farine animali e, dall'altro, al momento di legiferare, si prevedono possibilità come quella che ho prima richiamato.

Noi vorremmo essere sicuri che non ci siano buchi nella rete dei controlli e che tutte le procedure vadano a buon fine.

Non so cosa pensino i colleghi della maggioranza, so solo che, quando si tenta di dare soluzioni valide, come sempre in quest'aula non vengono prese in considerazione solo perché proposte dalla minoranza.

Invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento perché potrebbe migliorare enormemente il testo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>383</i>
<i>Votanti</i>	<i>381</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>179</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>202).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>378</i>
<i>Votanti</i>	<i>376</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>202).</i>

Avverto che il successivo emendamento Grillo 1.24 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, si sta parlando di impianti di incenerimento e si attribuisce alle regioni e alle province autonome la facoltà di dichiarare tecnicamente inidonei gli impianti in questione. Vorrei ricordare ai colleghi che esiste una normativa in materia di impianti di incenerimento e in merito alla loro classificazione: si tratta di impianti idonei a trattare rifiuti pericolosi.

A questo punto, delle due l'una: o vi sono in Italia impianti che trattano rifiuti pericolosi senza averne la capacità e senza avere l'autorizzazione a farlo oppure, visto che probabilmente tutti gli impianti hanno l'autorizzazione a smaltire tali rifiuti, non vedo per quale motivo le regioni o le province autonome possano dichiararli inidonei.

Si parla di una inidoneità tecnica. Allora, i colleghi che presumibilmente esprimeranno voto contrario al mio emendamento 1.3 mi spieghino in cosa consista l'inidoneità a smaltire le farine animali, visto che esse si presentano come polvere da bruciare.

Signor Presidente, ho la netta sensazione che si voglia porre una serie di paletti già da ora, affinché la soluzione del problema non vada a buon fine. Vorrei ricordare che il Ministero della sanità ha emanato una circolare il 12 febbraio 1999, con la quale sono stati trasmessi ai comuni alcuni modelli per verificare gli impianti in questione. Il Ministero della sanità in questo momento (visto che la circolare è del 1999) dovrebbe disporre dei risultati dello *screening* completo sugli impianti a disposizione dei comuni per trattare i materiali a rischio specifico.

Signor Presidente, non vedo per quale motivo si sia voluta introdurre tale norma da parte del Senato: se qualcuno riuscisse a spiegarmelo, potrei cambiare idea; tuttavia, poiché ho la netta sensazione che nessuno riuscirà a farlo, resto delle mie idee.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>383</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>179</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>204</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, con il mio emendamento 1.4 si propone di sopprimere la parola «tecnicamente». Voglio riallacciarmi al discorso che ho fatto precedentemente; nessuno mi ha spiegato i motivi per cui le regioni e le province autonome possano dichiarare inidonei gli impianti di incenerimento.

Poco fa, qualcuno ha suggerito che tale inidoneità possa dipendere dalla temperatura. Ebbene, ciò vuole dire che in Italia esistono impianti di smaltimento di rifiuti pericolosi che non raggiungono certe temperature! Questo significa che si smaltiscono materiali pericolosi senza raggiungere le temperature necessarie, per cui si immettono nell'aria sostanze nocive: ciò è ancora più grave! Signor Presidente, non sento i colleghi del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo intervenire su tale argomento, visto che si dichiarano sempre paladini dell'ambiente e della sua salubrità.

In ogni caso, se fosse vero che in Italia esistono impianti non idonei allo smaltimento di rifiuti pericolosi, vorrebbe dire che parte della camorra e parte della mafia hanno preso in mano anche tali impianti e li gestiscono: sappiamo bene, poi, come essi vengono gestiti!

Signor Presidente, vorrei che i colleghi facessero mente locale a tutti i problemi sorti all'atto della stesura del decreto-legge in esame: davvero, non so da chi sia stato steso; è una cosa pietosa, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, l'onorevole Dozzo saprà benissimo che anche dal tipo di rifiuti dipendono le temperature a cui occorre portare gli impianti di incenerimento per avere adeguati sistemi di smaltimento.

Desidero però cogliere l'occasione per svolgere un ragionamento più generale, molto breve. Io credo che il relatore abbia espresso parere contrario su tutti gli emendamenti, invitando anche il Governo a ritirare il suo, proprio perché ci troviamo in una situazione in cui certamente il meglio sarebbe nemico del bene, in quanto siamo tutti perfettamente coscienti del fatto che la legge è molto attesa dalla filiera del comparto carne.

Il provvedimento affronta i problemi in maniera adeguata e concertata: sappiamo, infatti, che in questo periodo al Senato si sono ottenuti risultati di concertazione molto importanti su questa materia. Ho quindi veramente difficoltà a pensare che in questa situazione particolare di fine legislatura, con una scadenza che ormai conosciamo benissimo, si possa ritenere di modificare oggi il provvedimento, rischiando la sua vanificazione. Per questa ragione noi siamo contrari a tutti gli emendamenti, pur sapendo che qualcuno di essi potrebbe anche avere una logica: è più importante, oggi, portare a termine l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, mi permetto sommessamente di rilevare che l'atteggiamento

che oggi la maggioranza intende assumere, testimoniato del resto dalla dichiarazione dell'onorevole Rava, cioè la netta chiusura nei confronti di qualunque forma di cambiamento, di miglioramento del testo da parte nostra, è il *modus operandi* classico che questa maggioranza ha seguito per tutti i cinque anni. Quindi, non c'è oggi un elemento nuovo, determinato dal fatto che forse domani o dopodomani saranno sciolte le Camere: è un comportamento consolidato, un *modus operandi* classico, è il vostro modo di fare. C'è una netta chiusura rispetto ad ogni forma di miglioramento da parte nostra: ne prendiamo atto, però almeno consentiteci di esprimere le nostre perplessità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per sottolineare che la presa di posizione dell'onorevole Rava non può essere accettata, soprattutto sotto il profilo della disponibilità a migliorare il provvedimento, al di là dei tempi, che sono tiranni, per un certo aspetto. Come rilevava or ora il collega Scarpa Bonazza Buora, nei confronti degli emendamenti, alcuni dei quali credo siano importanti ai fini del miglioramento del testo, non si può assumere una posizione di preclusione, se non addirittura di reiezione acritica, perché di questo si tratta. Stando così le cose, mi consentano gli amici della maggioranza e lo stesso Governo di dire che non si può pensare che da questa parte vi sia un atteggiamento che non sia critico e anche — consentitemi — di biasimo nei confronti di una posizione che non va in una direzione positiva. Da parte nostra, come credo abbiamo dimostrato anche ieri con i nostri interventi in discussione generale, c'è stata grande disponibilità ed apertura: a questo, purtroppo, si risponde con una preclusione che non può essere accettata.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente, anche perché credo che abbiamo bisogno di accelerare i tempi.

Desidero solo sottolineare, Presidente, che questo provvedimento in Commissione ha visto l'impegno di tutti i gruppi, di maggioranza e di minoranza. Abbiamo ascoltato i rappresentanti di tutta la filiera, che erano venuti in piazza Montecitorio a protestare.

Li abbiamo ascoltati; il giorno dopo tutti i gruppi, maggioranza e opposizione, ne hanno discusso compatti ed è stata formulata una risoluzione. Ognuno di noi può pensare ciò che vuole, però dico anche agli amici della minoranza che qui si è registrato un impegno unanime di tutti i gruppi; l'unico ad astenersi è stato quello di Rifondazione comunista. Questo risultato non è certamente il massimo, tuttavia ritengo che oggi la presenza di tutti questi provvedimenti forti, attesi dal mondo agricolo, dalla filiera, rappresenti un buon punto di partenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	385
Votanti	382
Astenuti	3
Maggioranza	192
Hanno votato sì	180
Hanno votato no	202).

Gli emendamenti Dozzo 1.5 e 1.6 sono formali.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Senza voler polemizzare, desidero replicare al presidente della Commissione agricoltura, Ferrari, ricordandogli che l'iter che ha portato questo decreto-legge dalla Commissione agricoltura in aula è a dir poco stravagante (*Commenti del deputato Ferrari*). No, caro Ferrari, il presidente della Commissione non può assolutamente sostenere che su questo testo si sia registrata in Commissione agricoltura una condivisione da parte di tutti i gruppi: ciò è falso, non è assolutamente vero, non vi è stata alcuna discussione del testo in Commissione agricoltura. Il presidente della Commissione si è trincerato ancora una volta dietro i tempi ristretti, dietro la legislatura che sta svolgendo al termine, e quindi in poche ore abbiamo dovuto predisporre alcuni emendamenti che oggi cerchiamo di discutere, di illustrare, di spiegare. Pertanto affermare, come è stato detto, che la Commissione agricoltura si sia espressa all'unanimità è assolutamente falso, presidente Ferrari, e non glielo consento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, a lei, che è stato sempre presente nei dibattiti su questi decreti, chiedo quante volte non sia stato possibile accogliere, per mancanza di tempo, emendamenti invece accoglibili e tesi a migliorare il testo. Il ritornello sul settore dell'agricoltura è sempre stato questo; non so se mi sbaglio.

PRESIDENTE. In fine legislatura è la prima volta.

GIANPAOLO DOZZO. In fine, per oggi. Si è sempre verificato che si arriva in quest'aula all'ultimo minuto e si dice, appunto, che il decreto può essere miglio-

rato, che vi sono emendamenti condivisibili, ma che manca il tempo per esaminarli. Per di più, vorrei ricordare ai colleghi alcune date da non dimenticare, quella del 16 novembre 2000, data della crisi della BSE qui in Italia (visto che il 15 è stato nominato il commissario straordinario Alborghetti) e una data meno importante, quella del 20 dicembre 2000, quando in quest'aula il sottosegretario Montecchi, alle mie reiterate richieste di accogliere alcuni emendamenti in materia di BSE, sul primo decreto che stabiliva i test prionici, per andare subito in aiuto agli allevatori, rispondeva: abbiate pazienza, nel giro di pochi giorni (ho qui il resoconto stenografico) adotteremo un decreto che assicurerà le indennità agli allevatori. Chiamali pochi giorni, Montecchi! Oggi è il 7 marzo e sto riportando una dichiarazione del 20 dicembre. È vero che ciascuno di noi al di là delle lancette dell'orologio, misura il tempo come vuole, ma sono trascorsi tre mesi.

ANTONIO SAIA. Il decreto è dell'11 gennaio.

GIANPAOLO DOZZO. Il primo decreto risale all'11 gennaio, ma non conteneva gli aiuti al reddito degli allevatori! È stato adottato un altro decreto il 14 febbraio. Sono queste le date. Almeno su queste spero siate d'accordo (*Commenti*)!

PAOLO PALMA. Fai i conti!

PRESIDENTE. Onorevole Palma, la richiamo all'ordine per la prima volta.

GIANPAOLO DOZZO. Invece di gridare, chiedi la parola ed intervieni. Non sei mai intervenuto in quest'aula in cinque anni, intervieni almeno una volta.

PRESIDENTE. Onorevole Niedda!

GIANPAOLO DOZZO. Non è nemmeno vero quello che ha detto il presidente Ferrari quando ha parlato della risoluzione. Se andiamo a vedere i contenuti di quel documento possiamo constatare che

sono stati disattesi da questo decreto. Tu lo sai, presidente Ferrari, perché sei il presidente della Coldiretti di Brescia, una zona dove ci sono gli allevamenti, però fai finta di non capire.

Caro Ferrari, dove sono gli aiuti per i vitelli? Tu sai benissimo ciò che avevamo fatto per prevedere nella risoluzione quegli aiuti! Ti sei dimenticato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

PRESIDENTE. Colleghi, la partita si gioca questa sera.

GIANPAOLO DOZZO. Quale partita?

PRESIDENTE. Quella del Milan.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, sono juventino!

È per questo motivo che abbiamo presentato tutti questi emendamenti, per dare dei veri contributi, dei veri aiuti agli allevatori. Ma non è stato fatto; e più avanti dirò per quale motivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Palma!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	185
Hanno votato no	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, al comma 4 del decreto si dice che i soggetti esercenti gli impianti presentano alla provincia territorialmente competente comunicazione di inizio dell'attività.

Ricordo che con la circolare del Ministero della sanità del 19 febbraio 1999, n. 4, si era provveduto ad inviare a tutti i comuni il modello di validazione degli impianti di trattamento, che operano ai sensi della decisione 1996/449 della Comunità europea. Il Ministero invia il modello ai comuni. Nel decreto si dice che i soggetti titolari degli impianti presentano la comunicazione alla provincia. Mi sembra strano che vi sia questa possibilità visto che lo stesso Ministero che aveva redatto questo decreto, prima aveva mandato il modello ai comuni. Il che ci fa pensare. Ma perché proprio le province? Sappiamo benissimo quali sono state le pressioni. Lo stesso ex ministro De Castro ha detto che c'è una *lobby* che in questa crisi tenta di fare i soldi.

Poiché le norme emanate non sono certamente conseguenti alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale, ci domandiamo se non vi sia una contiguità con certi ambienti ministeriali affinché non si passi alla veloce distruzione delle farine animali. Vedo che il Governo sta zitto in questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i>	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, nel testo si legge «fermo restando il divieto di introduzione e di smaltimento di materiali di diversa provenienza». Vorrei chiedere al Governo se esistano già una legge o un decreto ministeriale o un regolamento comunitario che vietino l'introduzione di materiale di diversa provenienza, se non quella del macello in cui è installato l'inceneritore.

Ho fatto una ricerca, non vorrei sbagliarmi, ma al momento attuale non esiste alcun divieto. Allora, come si può scrivere «fermo restando il divieto di introduzione»? Ciò presuppone che vi sia già un divieto che, in realtà, non esiste. Con il nostro emendamento abbiamo proposto di sostituire il testo con le seguenti parole «e non possono, in alcun caso, introdurre, smaltire o incenerire». Conoscete benissimo il problema degli smaltitori e quali siano state le pressioni di certi ambienti in questo campo. Signor Presidente, penso sia il caso di introdurre una norma più chiara e rigorosa anche per i macelli che hanno già al proprio interno un inceneritore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i>	211).

Avverto che il successivo emendamento Dozzo 1.11 è precluso.

GIANPAOLO DOZZO. Perché, signor Presidente? Nel mio emendamento 1.11 si propone di aggiungere le parole «e di incenerimento». Non capisco perché sia precluso.

PRESIDENTE. È precluso dalla reiezione del suo emendamento 1.10 che propone di inserire le parole «non possono, in alcun caso, introdurre, smaltire o incenerire».

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, nel decreto-legge si è voluto parlare solamente di «smaltimento» e non di «incenerimento». In un successivo articolo, si dirà che lo Stato si riserva la vendita delle farine animali. Non è un caso che dopo la parola «smaltimento» non si sia inserito il termine «incenerimento». Si tratta di due cose differenti: si può smaltire e stoccare in magazzini, mentre incenerimento significa distruzione totale. Perché non avete inserito la parola «incenerimento»?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.